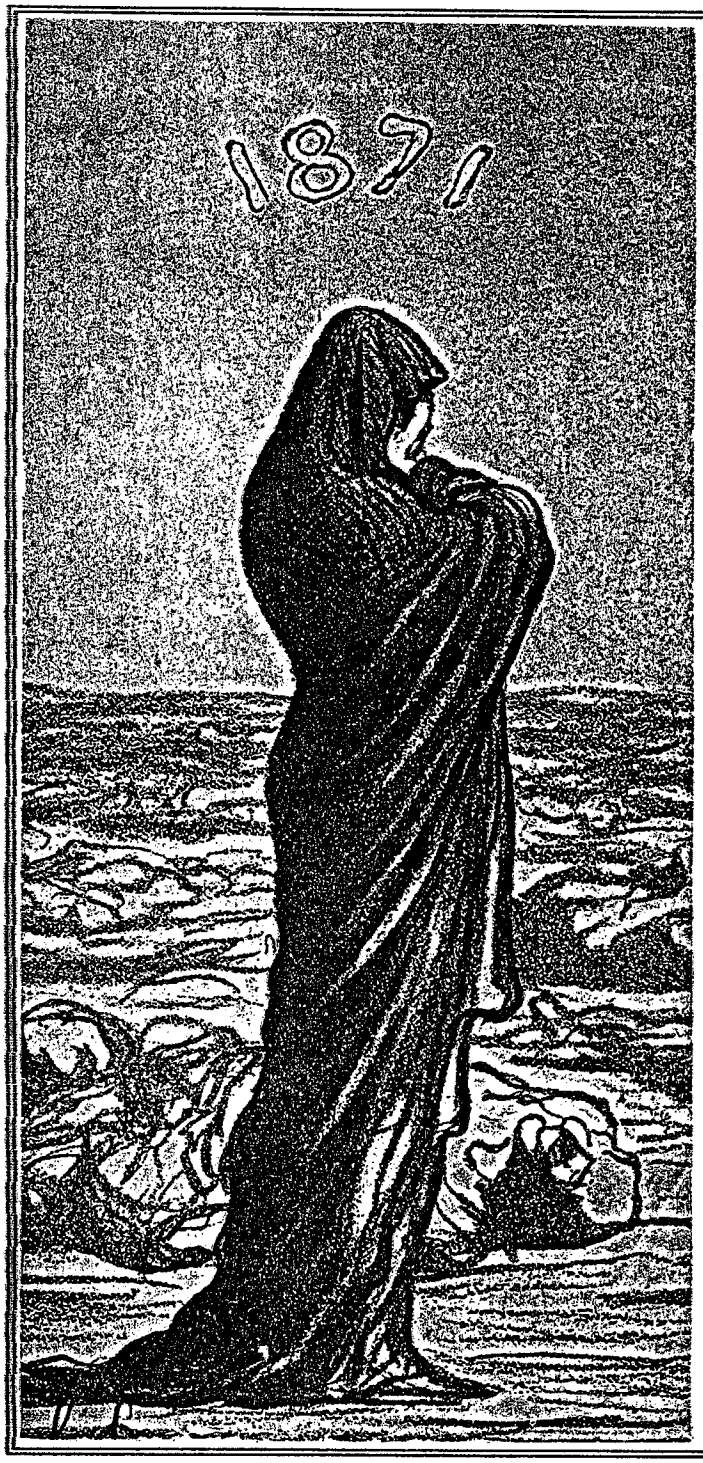
L'ANNULLO

ASSOCIAZ. NAZ. COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
A.N.C.A.I.

MARZO 91

N 80

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103 Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice presidente CESARE BONADEO - Segretario PAOLO GUGLIELMINETTI
Tesoriere MASSIMO MANCINI - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - LIBERATO CACACE - SILVANO DI VITA - CLAUDIO DUTTO - ALCIDE SORTINO
Revisori dei conti UGO BONGIOANNI - UMBERTO MARIA BOTTINO - GIUSEPPE MARTORANO



SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA
COMITATO CENTRALE FEMMINILE
TORINO

COMITATO NAZIONALE PER SOCCORSO ALLE VITTIME DELLA GUERRA 1870

1915-1918

1940-1945

1991 . . . .

. . . . .

SOCCORSO ALLE VITTIME DELLA GUERRA 1870!!

PREMESSE STORICHE

Il contrasto tra l'Impero francese e la Prussia circa la candidatura di un Hoenzollern prussiano al trono di Spagna, così abilmente manovrato dal cancelliere Bismark da costringere la Francia alla prima mossa (la dichiarazione di guerra del 19 luglio 1970), condusse a quel grande e terribile evento bellico che fu la guerra franco-prussiana del 1870-71.

L'Alsazia e la Lorena furono i primi teatri di battaglia e l'esercito francese, molto meno preparato di quello prussiano, subì gravi perdite intorno a Metz e poi a Sedan, dove l'accerchiamento portò alla capitolazione del 2 settembre 1870 ed alla caduta e cattura di Napoleone III.

Lo scrittore Emile Zola raccontò nel romanzo *"La debacle"*, dalle tinte forti e veristiche, la catastrofe della disfatta.

[Per quanto riguarda la nostra storia la Francia ritirò le truppe di stanza a Roma e i soldati italiani il 20 settembre vi entrarono facendone poi la capitale del Regno]

Ma in Francia si continuò a combattere, tentando di resistere all'invasione prussiana. Parigi, bloccata e affamata, sottoposta ogni giorno a un bombardamento infernale si dibatteva negli ultimi sussulti della resistenza.

Nel gennaio 1871 si giunse alla capitolazione.

Questa ennesima guerra imperialista fu breve ma violentissima e le sue conseguenze furono la creazione dell'Impero tedesco (Reich), la proclamazione della Rebubblica Francese e la nascita di una Comune parigina dalla vita alquanto breve.

In altri termini la guerra franco-prussiana impostò i rapporti fra le nazioni sulla forza e avviò la politica dei blocchi di potenze; distrusse la fede ingenua nella moralità della vita politica e offrì la visione di una violenza senza scrupoli.

Tale fu il sacrificio di vite umane sopratutto per la Francia che una incisione dell'epoca illustrante una battaglia intorno a Metz era intitolata *"La muraglia dei morti"* ed il pittore Daumier raffigurò la tragica situazione francese all'inizio del 1871 con il disegno riprodotto in copertina e, purtroppo, quanto mai attuale: basta sostituire il 1871 con il 1991!

LA MOTIVAZIONE

Nel 1870 in Firenze, capitale del Regno, si costituì un **COMITATO ITALIANO PER SOCCORSI ALLE VITTIME DELLA GUERRA 1870** con sede presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La sua missione era *"quella di raccogliere offerte in denaro, ed in natura, devolute a sollevare ed aiutare in qualche maniera le vittime innumerevoli della guerra"*.

Venne così stampata una circolare da inviare, come di consueto, a tutti i Sindaci.

In essa si faceva presente che il Comitato "*....fu inspirato da quei sentimenti di umanità e di filantropia che per la Patria nostra non sono nuovi certamente, e dei quali in altre circostanze Ella dette luminose prove.*

Il Comitato ha riflettuto che gli Italiani non debbono rimanere indietro alle altre Nazioni civili d'Europa, le quali, non essendo impegnate nel conflitto, fanno a gara nello spedire soccorsi ai mutilati, agli orfani ed alle vedove innumerevoli di questa guerra, ***che è la più disastrosa combattuta nei tempi moderni.***"

Più oltre si precisa in evidenza

"*Senza distinzione di* ***Nazionalità***"

Il Presidente del Comitato, marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio, si "*lusinga*" poi che ogni Sindaco formi nel proprio Comune un Comitato filiale, se già non esiste.

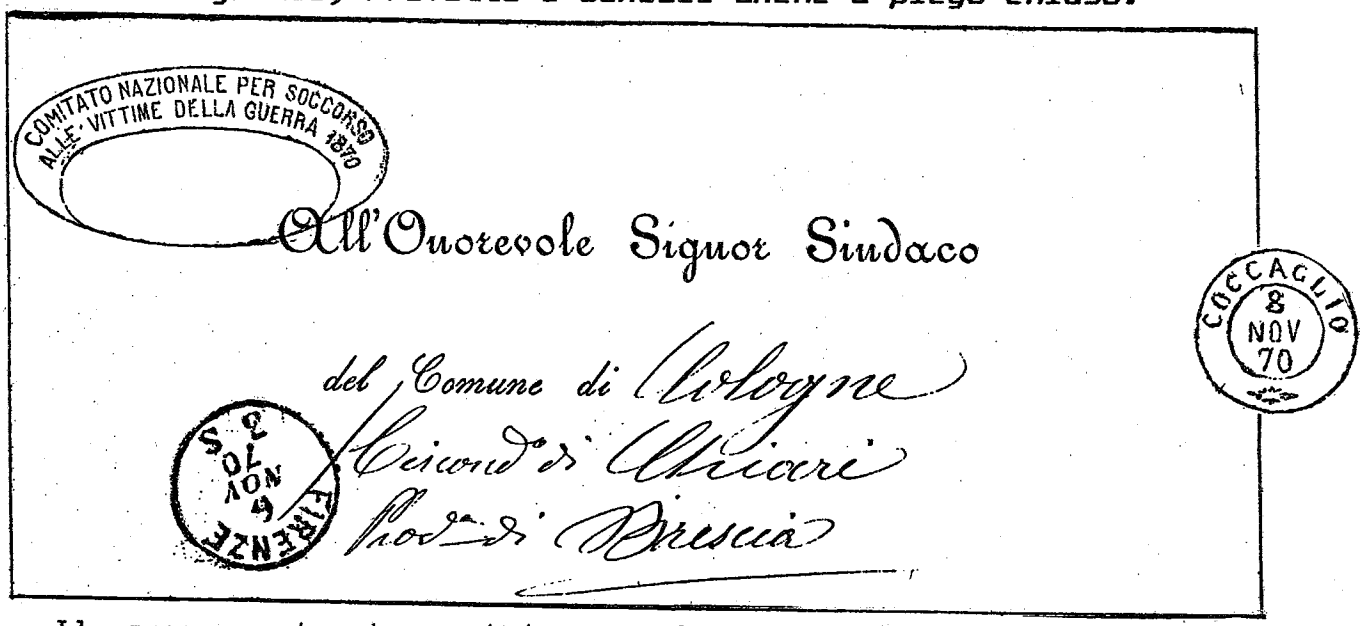
E conclude elencando gli 89 nominativi dei Componenti il Comitato Centrale.

L'ASPETTO MARCOFILO

Il solito consigliere Dutto è stato in grado di portarci in visione un esemplare di questa circolare, che arricchisce ulteriormente la nostra catalogazione 1960-1900.

A piè pagina della stessa, infatti, vi è un NB. che, tra l'altro, precisa:

"***– É accordata la franchigia postale fra il Comitato centrale ed i Comitati figliali, Prefetti e Sindaci anche a piego chiuso.***"



Il pezzo, che ho potuto esaminare e che viene riprodotto, è indirizzato al Sindaco di "*Cologne, Circond.° di Chiari, Prov.ª di Brescia*" e porta sul recto, come bollo di franchigia, ed al verso, come bollo di mittenza, l'ovale

COMITATO NAZIONALE PER SOCCORSO
ALLE VITTIME DELLA GUERRA 1870

con all'interno un ovale vuoto quasi dovesse essere occupato da qualcos'altro (una firma?).

Non vi sono segni che indichino l'origine postal-ministeriale ma è fuor di dubbio la funzione di franchigia che svolse tale bollo, o contrassegno che dir si voglia. La data interna, in parte manoscritta, è Firenze, *5 9bre* 1870. L'ufficio postale di Firenze appose il piccolo cerchio semplice FIRENZE 6 *NOV* 70 3 S

Al retro in arrivo il doppio cerchio italiano con fregio a losanga di COCCAGLIO 8 NOV 70, la cui stazione dista circa 4 Km da Cologne, dotato di ufficio postale solamente nell'ultimo decennio dell'800.

I SERVIZI PT DELLA PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE POI PROVINCIA DI AVELLINO dal 17 dicembre 1860 all'introduzione del frazionario.

Il figlio primogenito del sovrano Ferdinando II di Borbone, Francesco II, salì al trono il 22 maggio 1859 ma per gli eventi bellici del 1859-60, che tutti ben conosciamo, venne deposto il 7 settembre 1860.

In quel momento in tutta la provincia esistevano soltanto 6 stabilimenti postali (Avellino, Ariano, Sant'Angelo dei Lombardi, Dentecane, Grottaminarda e Cardinale); comuni con più di 6.000 abitanti, quali per es. Serino, Solofra e Lacedonia, non potevano usufruire di un proprio ufficio postale.

Se si fa eccezione per Sant'Angelo dei Lombardi (al di fuori dei percorsi stradali importanti ma pur sembre un nucleo di quasi 7.000 abitanti) la scelta era spiegabile col fatto che la carrozzabile da Napoli a Lecce trovava le sue "poste" dei cavalli e quindi delle lettere proprio a "*Cardinale, Avellino, Dentecane, grotta Minarda e Ariano*".

Dal punto di vista normativo-postale va però premesso che al termine dei lavori svolti nel corso del 1860 nell'ambito del Ministero pei Lavori pubblici del Regno di Sardegna, dal quale dipendeva la amministrazione dei servizi postali, al fine di dare una nuova strutturazione alla organizzazione postale che doveva tener conto delle acquisizioni territoriali, si giunse al Decreto N° 4480 su proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici S. Jacini.

Col suddetto decreto, firmato il 15 dicembre 1860 a Torino da Eugenio, principe di Savoia-Carignano, in qualità di Luogotenente Generale di S.M. nei Regii Stati [Vittorio Emanuele II era infatti con l'esercito impegnato nelle Province Napoletane] si stabiliva che dal **1° marzo 1861:**

Art. 1

L'Amministrazione Provinciale delle Poste si compone dei seguenti Uffizi:

Direzioni di Compartimento
Direzioni locali;
Uffici ambulanti;
Uffici primari
Uffici secondari
Distribuzioni

La classificazione degli Uffici postali nelle diverse località dello Stato è designata nell'annesso quadro A.
[....omissis]

Art. 3

Lo stabilimento e la soppressione delle Direzioni di Compartimento, delle Direzioni locali e degli Uffici ambulanti e primari ha luogo per Decreto Reale.
Quella degli Uffici secondari e delle Distribuzioni ha luogo con Decreto Ministeriale.
[....omissis....]

Nel quadro A sopra citato venivano elencate le 6 Direzioni di Compartimento (TORINO, MILANO, FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA e CAGLIARI),

le 80 Direzioni locali, gli 11 Uffici ambulanti ed i 106 Uffici primari. Gli Uffici secondari e le Distribuzioni venivano indicatè in un Elenco generale pubblicato a parte.

Sta di fatto però che in queste elencazioni, compilate ancora nel 1860, non erano compresi, ovviamente, gli uffici delle Province napoletane.

VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,
DUCA DI SAVOIA DI GENOVA, ECCC. ECCC.,
PRINCIPE DI PIEMONTE, ECCC. ECCC. ECCC.,

Visto il Plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle Provincie Napoletane convocato in comizi il 21 scorso ottobre;
visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito, seguito in Napoli il giorno 8 scorso novembre;
vista la legge del 3 corrente mese, con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Decreti Reali l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà di far parte integrante della Nostra Monarchia costituzionale;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Provincie Napoletane faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente Decreto.
[.....omissis.....]
Dat. a Napoli addì 17 dicembre

E' questo il decreto N. 4498 del 17 dicembre 1860 ed è da questa data che noi prendiamo in considerazione la storia della provincia per quanto riguarda i servizi postali.

I bolli di fornitura borbonica continuarono ad essere usati anche dopo il 17 dicembre 1860, per ovvi motivi di esigenza pratica; d'altro canto gli eventi si erano succeduti con una certa repentinità ed in quei momenti prevalevano problemi di natura militare ed organizzativa di ben altra rilevanza.

Col Decreto N° 4572 del 7 gennaio 1861 Vittorio Emanuele II ordinava che:

Art. 1.

Il Nostro amatissimo Cugino il Principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane.

Art. 2.

Egli è incaricato di reggere e governare in Nostro nome e per Nostra autorità le anzidette Provincie.

*Eserciterà pertanto in esse ed in nome Nostro il potere esecutivo; quelli di far grazia, di commutare le pene, **di nominare e rivocare gli impiegati ed i funzionarii dell'ordine amministrativo** e dell'ordine giudiziario, di fare decreti e regolamenti per l'esecuzione delle leggi.*

[....omissis....]

Con l'aiuto di un *Segretario Generale di Stato per le Provincie Napoletane* Eugenio di Savoia iniziò il governo politico e amministrativo del Napoletano.

Per quanto riguarda l'Amministrazione postale si cercò, ovviamente, di far continuare a svolgere il servizio postale dallo stesso personale già in forze e, in primo tempo, nei modi in uso col precedente governo borbonico.

Si permise naturalmente anche l'uso dei francobolli "napoletani", e poi al Trinacria (6 novembre 1860) ed alla Crocetta (6 dicembre 1860) si aggiunse la emissione della serie di francobolli cosiddetta delle Province Napoletane (15 febbraio-marzo 1861) con effigie di Vittorio Emanuele ma valore in tornesi e grana.

Dal 1° marzo 1861 pertanto anche i 6 uffici postali ex-borbonici, in base al decreto del dicembre 1860, avrebbero dovuto essere riclassificati secondo il nuovo ordinamento.

Con la legge n.° 4671 del 17 marzo 1861 formata da un unico articolo si promulga:
Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi Successori il titolo di Re d'Italia.

In pratica fino a quel momento era sopravvissuta la precedente borbonica Direzione generale delle Poste, Telegrafi e Strade ferrate, finché col decreto N.° 4685 del 19 marzo 1861 si decretava:

Art. 1.

La Direzione generale delle Poste, Telegrafi e Strade ferrate di Napoli è soppressa. Gl'Impiegati di quelle Amministrazioni faranno parte del personale dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 2.

Il territorio delle Provincie Napolitane è diviso in quattro compartimenti:

Pel servizio delle Poste : Napoli, Cosenza, Bari e Chieti;

[....omissis....]

Gli Uffizi dipendenti da ciascun compartimento saranno determinati con Decreto del Nostro Ministro dei Lavori pubblici.

[....omissis....]

Art. 4.

Il Nostro Ministro è autorizzato a prendere quei provvedimenti transitori che saranno necessari per la regolare attivazione delle disposizioni contenute nel presente Decreto, il quale avrà effetto ***dal 1.° del p. v. aprile.***

Il Decreto si concludeva con l'art. 5 che prevedeva la pubblicazione nelle "Provincie Napoletane" di tutti i precedenti decreti emanati nel 1859, 1860 e 1861 e riguardanti la stessa materia.

In conclusione gli uffici napoletani vennero strutturati secondo le preesistenti leggi sarde a partire dal 1° aprile 1861, infatti solo da questa data esisteva la Direzione compartimentale di Napoli (le Direzioni compartimentali passarono così da 6 a 10).

Un ulteriore passo organizzativo si realizzò col Decreto N.° 4689 del 29 marzo 1861, il cui art. 1 stabiliva:

L'Amministrazione centrale delle Provincie Napoletane presso la Luogotenenza sarà divisa nei quattro Dicasteri seguenti:

1.° Interno e Polizia;

2.° Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;

3.° Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio;
4.° Lavori Pubblici e Finanze.

L'Amministrazione postale dipendeva dal Dicastero dei Lavori Pubblici e Finanze.

La Legge N.° 604 del 5 maggio 1862 sulla riforma postale ribadiva che competeva

"all'Amministrazione delle Poste la privativa del trasporto per terra e per mare fra i diversi paesi del Regno e fra questo e l'estero, e della distribuzione delle corrispondenze epistolari e delle stampe periodiche nazionali ed estere non eccedenti il peso di 100 grammi".

Al di là delle nuove tariffe risultano interessanti i seguenti articoli:

Art. 3.

Il servizio postale sarà esteso entro l'anno 1873 a tutti i Comuni del Regno. *Saranno preferiti quelli che concorreranno alle spese necessarie a detto servizio.*

Art. 4.

Pei luoghi ai quali l'Amministrazione postale non abbia ancora provveduto, il trasporto delle lettere continuerà ad essere libero sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali.

Questa legge andò in vigore dal **1° gennaio 1863.**

Nel regolamento per l'esecuzione della suddetta legge (R.D. n. 891 del 21 settembre 1862) si ribadiva con l'art. 4:

Nei luoghi nei quali l'Amministrazione delle poste non abbia provveduto per alcun servizio postale il trasporto delle lettere potrà farsi liberamente a cura dei privati ***o dei Comuni, i quali saranno autorizzati a riscuotere una tassa nel limite che verrà approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.***

Questo spiega l'uso non infrequente di bolli comunali sulle lettere e, a volte, anche sui francobolli negli anni successivi.

Vi fu anche un assestamento territoriale per la provincia del Principato Ulteriore. Il Circondario di Ariano cedette 11 comuni alla nuova provincia di Benevento e ne ebbe 7 da quella di Foggia. Il Circondario di Avellino perdette 22 comuni di cui 3 furono soppressi e 19 passarono alla nuova provincia di Benevento; ne acquisì in cambio 2 dalla provincia di Salerno e 14 da quella di Caserta.

La nuova amministrazione italiana diede un rapido e grande sviluppo al servizio postale, e lo vedremo proprio con la successiva elencazione.

I precedenti bolli borbonici vennero via via sostituiti con bolli di fornitura 'luogotenenziale'(o italiana), a doppio cerchio grande o di piccolo formato a uno o due cerchi. Intanto si attivavano nuovi stabilimenti postali.

DAL 1862 LA PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE DIVENTO' LA PROVINCIA DI AVELLINO.

Nel 1871 gli Uffici Pt di 2ª classe erano già diventati 25.

L'elencazione degli stabilimenti Pt della provincia inizia con quelli che già funzionavano in epoca borbonica e continua poi secondo lo stretto ordine cronologico di attivazione.

1) AVELLINO

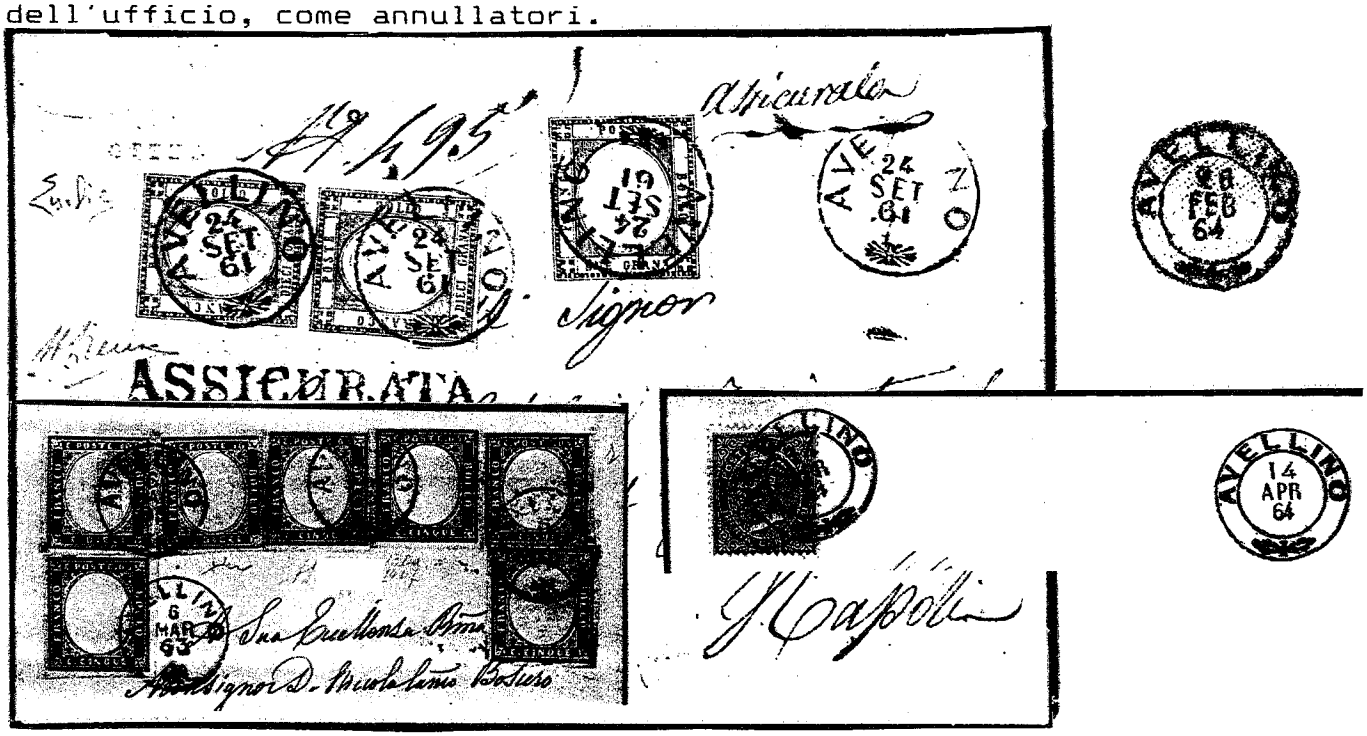
Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	19.503	20.492	22.442	23.000	23.602

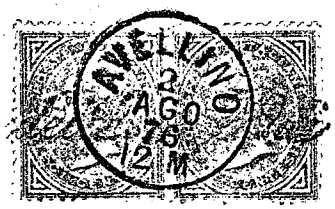
Capoluogo di Provincia (ab. 392.245).
Capoluogo di Circondario (ab. 180.333).
Capoluogo di Mandamento (ab. 22.699).
[già Pt borbonico-napoletano]

Direzione locale dal 1° aprile 1861 dipendente dalla Direzione Compartimentale di Napoli.

All'inizio l'ufficio continuò ad usare ancora l'**ANNULLATO** a svolazzo come annullatore e il cerchio grande con cartiglio **AVELLINO** come nominale, entrambi di fornitura borbonica.

L'Amministrazione luogotenenziale provvide a fornire già nel corso del 1861 dei nuovi bolli ed in particolare un doppio cerchio grande con fregio (usato ancora come nominale unitamente al **ANNULLATO** a svolazzo) e quindi il piccolo cerchio semplice con fregio. Ritirato l'annullatore, il cerchio borbonico (per breve tempo) e i due luogotenenziali vennero usati, date le necessità di bollatura dell'ufficio, come annullatori.





Come si può vedere dalle riproduzioni fu usato anche un altro piccolo cerchio con fregio che si distingue nettamente dal precedente.

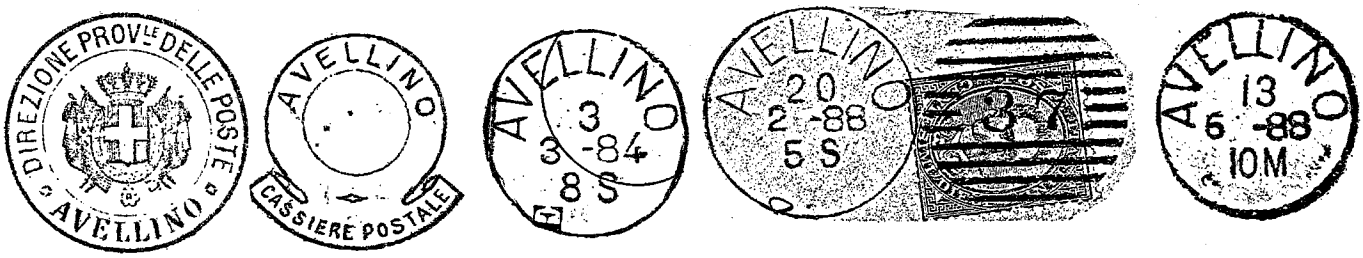
Nel 1866 venne fornito il numerale a punti **37** usato con un cerchio semplice senza fregio di fattura analoga a quelli che nel Regno di Sardegna si usavano sin dal 1853 negli uffici primari.

In base al R.D. del 25 settembre 1869 che riordinava l'amministrazione delle Poste (4 classi di Direzioni provinciali, 2 classi per gli uffici postali, servizi rurali) dal 1° gennaio 1870 Avellino diventò Direzione Provinciale di 4ª classe.

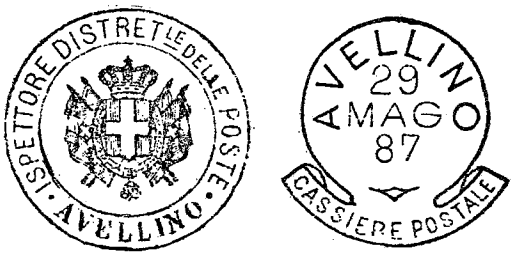
[Le direzioni costituiscono un solo uffizio coll'uffizio postale del capoluogo]

[Tutto il personale era costituito da un Direttore di 4ª cl., un Capo sez. di 2ª cl., un Ufiziale di 2ª cl. e 3 Aiutanti]

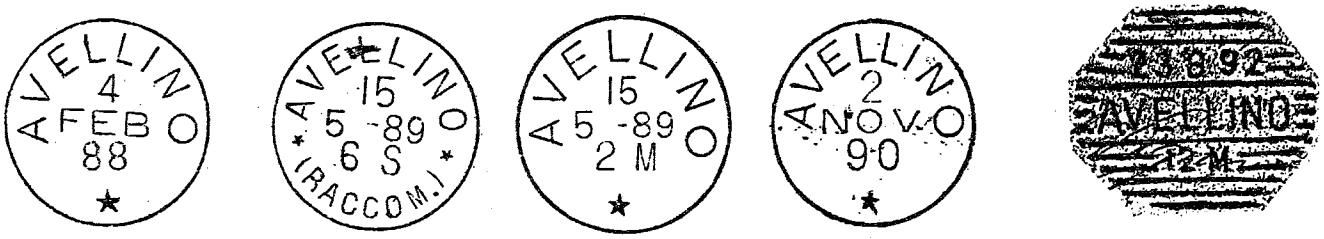
Nel maggio-ottobre 1875 lo Josz fornì i bolli **DIREZIONE PROVINCIA.LE DELLE POSTE** e **CASSIERE POSTALE.** Venne anche fornito il doppio cerchio del tipo sardo-italiano che fu usato con il numerale a punti e poi, dal 1877, con il nuovo numerale a sbarre 37, come d'altronde il cerchio semplice, fino alla introduzione dei cerchi grandi (1878).



L'accoppiata *cerchio grande + numerale a sbarre* avvenne anche nella forma del tipo a "*cannocchiale*".

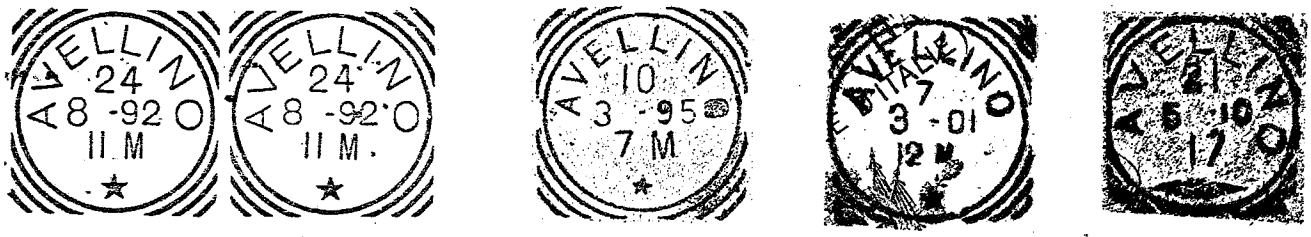


Lo Josz fornì ancora nell'agosto 1885 il bollo ISPETTORE DISTRETLE DELLE POSTE e nel 1887 il nuovo tipo **CASSIERE POSTALE;** dall'88 al '90 fornì poi quattro cerchi grandi di cui uno per il servizio delle Raccomandate: con il numerale a sbarre 37 funzionarono da nominali (ad eccezione forse di quello consegnato nel novembre 1890 per il quale non ritengo vi sia stato tempo sufficiente) e dopo il 1890 diventarono annullatori.



Negli anni 1891-93 venne usato anche l'ottagonale a 15 sbarre per il quale riporto le date estreme d'uso secondo il Re: dal 29/8/91 9S al 1/12/93 6S.

Nel 1892 venne fornito uno dei pochi **tondo riquadrati** ***doppi*** (a cannocchiale) ma l'ufficio ne usò anche altri tipi ad una sola impronta per molti anni: ne riportiamo alcune impronte.



[Ringrazio i soci Carmagnola e Cacace per il materiale esibitomi. Qualunque osservazione è sempre gradita.

I. Robetti c.Stati Uniti 15 10128 Torino]

[(80/91) 1ª puntata.]

(continua)

SERVIZIO NOVITA'

Ai primi di marzo è stato completato l'invio del materiale "Italia" relativo al 1990: pertanto il ritardo accumulato nelle spedizioni è stato azzerato. Nell'auspicare un rapido reintegro dei fondi da parte degli interessati, ricordiamo di trasmettere sollecitamente alla segreteria a Torino le comunicazioni di variazione delle quantità o del tipo di abbonamento e ogni osservazione inerente al servizio.

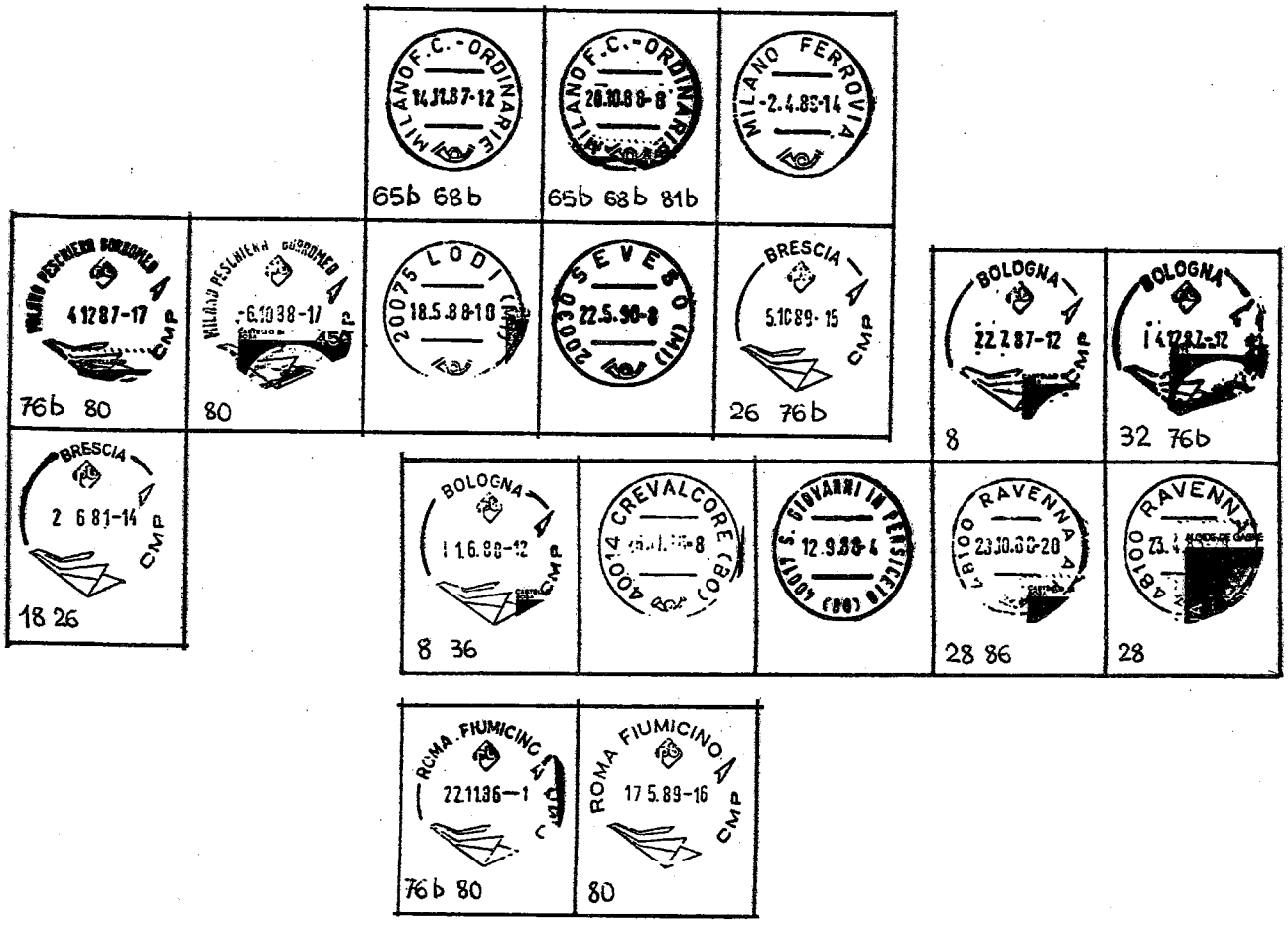
L'ANNULLO

Anche nel 90 siamo riusciti a mantenere la frequenza di cinque numeri e perdi più mantenendo il record di 120 pagine di testi dell'anno precedente. Complessivamente ogni socio ha ricevuto nel 1990: le 120 pagine citate, 112 pagine del catalogo '87, 46 pagine del catalogo '88 e 9 pagine del catalogo San Marino 89. Quindi globalmente ben 287 pagine. Già a volerle fotocopiare occorre più della quota sociale e se poi tenete conto che l'affrancatura ha richiesto oltre 7000 lire pro capite, si può concludere che:

associarsi all'ANCAI .....conviene!

CATALOGO 88

Per un misterioso incidente di macchina incorso durante la stampa, dalle pagine 29-33 (quelle con i guller) sono scomparse le note indicanti con quali targhette sono stati usati i guller differenti ma di uguale dicitura. Per non ristampare le 5 pagine, riproduciamo in formato ridotto i guller interessati ed ognuno potrà apportare le correzioni a suo piacimento.



Elenco dei cataloghi e delle pubblicazioni disponibili per i soli soci in regola col versamento della quota 1991

- ROBETTI I.: Gli Uffici postali italiani all'1.01.1891 e i bolli dello Josz. L'antica provincia di Alessandria.	£	15.000
- ROBETTI I.: Catalogo degli annulli speciali del 1971	£	12.000
- Bolli e annulli speciali usati in Italia dal 1861 al 1900 (a cura di I. Robetti)	£	20.000
- Cataloghi delle TL e dei BT/BF d'Italia:		
1967 (a cura di C. Gallo)	£	10.000
1968 (a cura di C. Gallo)	£	10.000
1969 (a cura di C. Gallo)	£	10.000
1973 (a cura di M. Borghesi)	£	10.000
1977 (a cura di M. Borghesi)	£	15.000
1978 (a cura di M. Borghesi)	£	15.000
1979 (a cura di M. Borghesi)	£	15.000
1980 (a cura di M. Borghesi)	£	15.000
1982 (a cura di M. Borghesi e C. Gallo)	£	15.000
- Numeri arretrati de "L'Annullo"	£	3.000

Le spese postali NON sono comprese e vanno aggiunte in ragione del tipo di spedizione desiderata

* movimento soci

Nuovi soci

dal 1990:

562 GRAZIANI Augusto/ vicolo Calugi 3, 50063 FIGLINE VALDARNO - FI
563 BROWN Leroy/ via Soffredini 62, 57121 LIVORNO
564 STOCCHI Franco/ via Lorenzetti 25, 52100 AREZZO
565 DEPALO Savino/ via Dalmazia 19, 70054 GIOVINAZZO - BA
566 GUARINO Gennaro/ via Cavallotti 18, 82032 CERRETO SANNITA - BN

dal 1991:

567 ALETTI Mariangela/ via L.B. Istria, 16141 GENOVA
568 DE LEONE Giorgio/ strada del Redentore 34, 10020 REVIGLIASCO - TO
569 MAGGI Francesco/ corso Martinetti 81/8, 16149 GENOVA
570 CRISCUOLO Carmine/ via Verdi 24, 80031 BRUSCIANO - NA
571 DE DAVID Vincenzo/ via Bixio 22, 10043 ORBASSANO - TO
572 SPERONE Francesco/ largo Tirreno 115, 10136 TORINO
573 SATRIANO Gianpietro/ borgo San Pietro 80, 33043 CIVIDALE DEL FR. - UD
574 PIOVANO Piero/ piazza Campanella, 10144 TORINO
575 BARRA Antonio/ via C. De Marco 67, 80137 NAPOLI

GLI ANNULLI DEI PARTITI ITALIANI

di Paolo Guglielminetti e Gianfranco Mazzucco

IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

Venne costituito nel 1947, con la prevalente adesione di esponenti e simpatizzanti del partito fascista, travolto nel crollo della Repubblica sociale.

Il programma politico riecchegia alcuni dei temi può tipici dell'ideologia fascista: nazionalismo, concezione autoritaria dello Stato, corporativismo economico.

1

2

1 BF Giardini Naxos, 9 marzo 1986 - Conferenza nazionale "Italia Domani"

---

2 BF Bari, 22 settembre 1987 - Festa tricolore

3

3 BF SORRENTO (NA), 10 dicembre 1987 - XV congresso nazionale

IL PARTITO SARDO D'AZIONE

1 2

1 TL CAGLIARI ELMAS, dal 9 al 18 dicembre 1989 - XXIII Congresso nazionale

---

2 BF QUARTU S.ELENA (CA), 9 dicembre 1989, XXIII Congresso nazionale

LA VOCE DEI SOCI

045 PELLEGRINI Amedeo, via Lamarmora 19, 20122 MILANO
Cerca i seguenti annulli:
BF 530/80 POGGIO A CAIANO, Mazzei (giorno di emissione)
BF 548/83 TORINO, Ergonometria uffici
BF 506/84 SANT'ATTO, Centro iperbarico
TL 28/85 BOLOGNA, Collegium Ramazzini (giugno e ottobre)
BF 682/85 LIVORNO, 25° AVIS portuali.

279 FAILLI Franco, via Vittorio Veneto 20, 52027 S.GIOVANNI VALDARNO - AR
Cerca i seguenti annulli:
BT 192/67 ROMA, XXV reazione nucleare a catena
BF 27/8/90 COMO, XI conferenza int. termodinamica chimica (2-3 pezzi).

575 BARRA Antonio, via C. De Marco 67, 80137 NAPOLI
Cerca i seguenti annulli:
BF 773/87 GOZZANO, 8° mostra filat. Avis gozzanese
BF 9/5/89 PULA, Congresso immulogia
Vaticano 13/11/89 IV Conference internationale "Vivre pourquoi?"
Brasile BRASILIA 12/89, Wordl AIDS Day
Francia LYON 29/2/99, 72.73.25.22 pour éviter le sida
Gran Bretagna WINCHESTER, AIDS learn the facts (rossa)
Freetax cover, Government informations about Aids (inglese)
idem (inglese+gaelico)
Canada TORONTO 11/87, Prevent Aids, call 392 (rossa)
Germania BERLIN 11/89, DAH Deutsche Aids Hilfe, Nestorstr.8/9 (rossa)
Malaysia TL/1988, Keep away from Aids disease, Aids can kill
Tailandia 29/3/90 Croce rossa e scritte in thai
ONU NEW YORK 1/12/88, Wordl Aids Day (rossa).

LA TL "FESTA DEI CILIEGI IN FIORE" DI VIGNOLA HA COMPIUTO 20 ANNI

Chi si trovi a passare in primavera, anzi in un particolare periodo della primavera, nell'alta valle del Panaro, in territorio di Vignola, non può non restare turbato dallo spettacolo che si presenta al suo sguardo ammirato: un'immensa, bianca distesa di alberi in fiore.

E' un'emozione unica, per un evento ineguagliabile e meraviglioso, rappresentato dalla fioritura di migliaia di ciliegi, evento che si ripete ogni anno, per un breve periodo, nel mese di aprile.

A questa autentica festa della natura viene dedicata, dal 1970, una manifestazione fieristica che coinvolge tutta la cittadinanza, gli enti e le associazioni locali di Vignola. E' questa una graziosa cittadina in provincia di Modena, distante dal capoluogo circa 22 Km., posta in sinistra del fiume Panaro, ad economia prevalentemente agricola, con buona produzione di frutta, famosa, in particolare, per le sue ciliege (i ciliegioni di Vignola). Notevole l'attività di trasformazione dei prodotti, dalle conserve alle marmellate, dalle distillerie ai numerosi impianti di essiccazione e conservazione della frutta.

L'antico borgo è dominato da un castello - la Rocca dei Boncompagni - a pianta quadrata, con alte torri angolari, costruito tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, su disegno di Jacopo Barozzi detto il Vignola, uno dei più interessanti e validi della regione. A poca distanza sorge un'altra importante costruzione, eretta tra il XVI ed il XVII secolo, al cui interno si trova una famosa scala ovale - comunemente attribuita, pur se con qualche riserva, al Vignola. E' una scala a chiocciola, che il Delfini (Antonio Delfini: Cultura e frivolezze fra ville e giardini - da TUTTITALIA - EMILIA ROMAGNA - vol. I pag. 238 ediz. 1961) definisce """ larga e comoda, tanto comoda che a salirla sembra di stendere i nervi in un senso di beatitudine. La salita di questa scala è quasi inavvertibile persino a quei vecchi che provano stanchezza ad aprire le porte di un ascensore. """

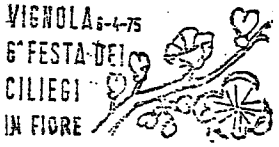
A Vignola hanno avuto i natali il già citato Jacopo Barozzi (1507/1573), studioso e teorico di valore - famosa la sua REGOLA DELLI CINQUE ORDINI D'ARCHITETTURA - oltre che architetto illustre, autore di diverse costruzioni - tra le più belle il Palazzo Farnese a Caprarola, la chiesa del Gesù a Roma, completata, poi, da Giacomo della Porta, le ville Gambara e Farnesina sul Palatino, il Palazzo Farnese a Piacenza, la Villa Castellina a Norcia - ed un altro grande, Ludovico Antonio Muratori (1672/1750), erudito e storico - il Padre della Storia - autore di numerosissime opere in latino ed in italiano, tra cui vanno ricordate le ANTIQUITATES ITALICAE MEDII AEVI e, soprattutto, gli ANNALI D'ITALIA.

Ma torniamo ai nostri ciliegi ed all'omonima festa. L'iniziativa va a merito del Centro Studi Vignola, un'attiva associazione di volontari, sorta nel 1966 con finalità socio-culturali, tese alla valorizzazione dei costumi, delle tradizioni e delle più valide attività della zona. In questo contesto nacque l'idea della celebra-

zione di quell'autentico spettacolo della natura, coincidente con la fioritura dei ciliegi. Il Presidente del sodalizio ricorda così l'avvenimento: ""La sera del 19 gennaio 1970, all'Oratorio Parrocchiale di Vignola, dove allora era ospitata la sede del Centro Studi, si tenne una seduta di Consiglio del nostro sodalizio. Nel corso di questa fu approvata la proposta di dar vita, nel mese di aprile di ogni anno, ad una serie di manifestazioni di carattere culturale, sociale, sportivo e folcloristico che, con l'incomparabile spettacolo che offre in questo periodo la nostra valle in fiore, potessero formare un binomio prestigioso che, stimolando l'attenzione di turisti e visitatori, ottenesse lo scopo di far sempre più conoscere e valorizzare sia le nostre nobili tradizioni di pensiero, di storia e d'arte, sia i prodotti delle varie attività e le peculiarità della laboriosa gente della nostra terra, conosciuta come "Capitale Europea delle Ciliege". Fu istituita così la FESTA DEI CILIEGI IN FIORE ...."(Giorgio Cevenini: Società ed ambiente - dal notiziario 20^Festa dei Ciliegi in Fiore, numero unico edito nel marzo 1989).

L'occasione - e la rilevanza di un tale evento naturale - era troppo ghiotta perché non fosse colta al volo dall'attivissimo Gruppo Filatelico operante a Vignola fin dal 1950 - in Via Soli 14 (sàtta al pòrdeg d' la Gazòta) - al fine di pubblicizzare anche postalmente l'iniziativa fieristica appena nata. Così, a partire dalla 2^ edizione, nel 1971, promotore il suddetto Gruppo Filatelico - presidente Guglielmo Dallaj, scomparso nel 1989, segretario Enzo Roli - la "Festa" viene celebrata con un apposito annullo meccanico a targhetta, impiegato a Modena Ferrovia, su bollatrice

Flyer. Il soggetto - fiore di ciliegio stilizzato - è opera di Sergio Baracchi. Dall'anno successivo la targhetta in parola sarà impiegata a Vignola, su macchina bollatrice BNG, nel frattempo entrata in funzione presso il locale ufficio postale. Negli anni 1972, 1973 e 1974 il soggetto della targhetta resterà sostanzialmente immutato, rispetto a quello adottato originariamente, con l'unica variante rappresentata dall'indicazione delle diverse edizioni della Festa (3^, 4^, 5^) e delle relative date. Quella del 1972, inoltre, presenta la linea di cornice, abbandonata, invece, nei successivi due anni.



Nel 1975 si adotta una nuova vignetta - ramo fiorito di ciliegio - opera di Luigi Masotti, tratto da una xilografia di B. Boccolari. Nel 1976, quest'ultimo soggetto viene notevolmente rielaborato e dotato di cornice. Negli anni 1977, 1978 e 1979 sarà impiegata un'identica targhetta - uniche varianti, ovviamente, le date - molto simile a quella usata nel 1976.

Un ramo fiorito di ciliegio con due passeri, autore Masotti, rappresenta il tema della TL usata negli anni 1980 e 1981.

Dal 1982, infine, viene definitivamente abbandonata la cattiva abitudine di ripetere i medesimi soggetti ed inizia una simpatica carrellata di vignette sempre differenti e gradevoli, di cui sarà ancora autore il Masotti fino al 1983.

Nel 1982, quindi, al consueto ramo fiorito di ciliegio si affiancano degli strumenti musicali, sostituiti, nel 1983, da una majorette.

Dal 1984 la predisposizione dei bozzetti viene affidata ad un nuovo autore: Fulvio Mezzanotte, attuale vice presidente del Gruppo Filatelico Vignolese. Inizia da questo momento quello che potremmo definire il "periodo architettonico" delle targhette FESTA DEI CILIEGI IN FIORE: d'ora in poi, infatti, le varie vignette saranno ispirate ai monumenti più caratteristici di Vignola.

Il campanile della Chiesa Parrocchiale compare, così, sulla TL del 1984. L'anno successivo è la volta della Basilica di S. Maria Rotonda in Tortigliano, edificata nel 1491. Segue, quindi, la torre del castello di Campiglio. Nel 1987 sale agli onori marcofili il centro storico della città, con in primo piano la torre gentilizia Galvani.

Le absidi romaniche della chiesa di S. Martino in Centum Ripis - antica parrocchiale di Vignola fino al 1416 - figurano sulla targhetta del 1988. L'anno seguente troviamo riprodotto l'antico borgo di Tavernelle, con sullo sfondo la torre del Sale. Infine, l'ex convento dei Canonici Regolari Lateranensi della Trinità di Modena, ricostruito nella seconda meta del 1500, illustra la TL impiegata nel 1990.

Con quest'ultima targhetta, impiegata nel periodo marzo/aprile 1990, la FESTA raggiunge la 20ª consecutiva presenza nella galleria marcofila nazionale. Nessuna manifestazione, fiera od altri eventi sono mai stati celebrati con tanta puntuale continuità, ogni anno, per 20 anni di seguito, a mezzo di un annullo meccanico. Il fatto non sarà di rilevanza tale da figurare nel Guinness dei primati, ma è sicuramente degno di particolare menzione.

Non esistendo analoghi precedenti, dette TL, con la loro ricorrente periodicità, a cadenza annuale, hanno aperto, in campo marcofilo, un capitolo del tutto nuovo, in cui Vignola si è posta quale capofila assoluta.

Il merito di ciò va all'attivissimo Gruppo Filatelico Vignolese ed, in particolare, alla passione ed all'entusiasmo dei suoi dirigenti, al cui impegno ed alle cui premure va attribuita anche l'emissione dei tre francobolli riprodotti nella prima parte dell'articolo, nonché l'impiego, nel corso degli anni, presso l'Ufficio Postale di Vignola, di numerosi annulli manuali e meccanici, in aggiunta a quelli di cui sopra è cenno, celebrativi della FESTA DEI CILIEGI IN FIORE.

Prima di concludere questa breve panoramica sulle 20 targhette impiegate dal 1971 ad oggi, mi è doveroso rivolgere un sentito ringraziamento a Giorgio Cevenini, presidente del Centro Studi Vignola, e ad Enzo Roli, presidente del Gruppo Filatelico Vignola, per la documentazione e le notizie fornitemi, che hanno consentito la stesura del presente articolo.

(Renato Tangari)

Gli Uffici Postali Itineranti

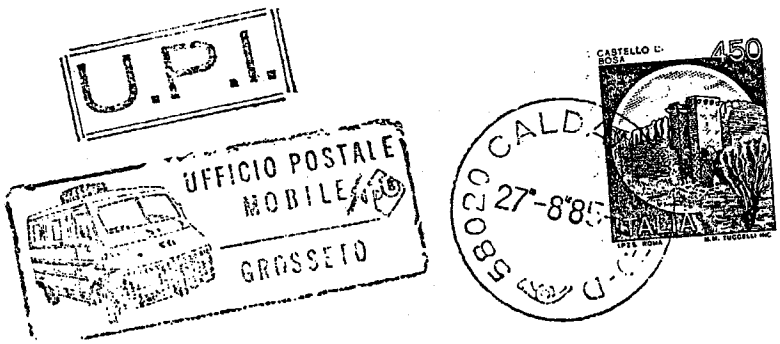
Questo non vuol essere un articolo sugli U.P.I., ma solo una raccolta di brevi note su questi interessanti Uffici, nati per sostituire le ricevitorie.

Le ricevitorie sono quegli Uffici in cui un unico dipendente fa da portalettere e da impiegato e che si appoggiano ad un altro Ufficio per vari servizi (sono quello che resta dei Servizi Rurali P.T., cioe' sono le moderne Collettorie) e che secondo l'Amministrazione P.T. sono antieconomiche (non lo sono invece le centinaia di impiegati delle Direzioni Provinciali....), mentre viceversa svolgono un importantissimo servizio soprattutto per chi non si puo' spostare agevolmente (ad esempio nei paesini di montagna).

Dopo un momento iniziale di fervore l'istituzione di nuovi U.P.I. e' piombata (per quello che ne so io) nel dimenticatoio, mentre sono continuate a raffica le chiusure delle ricevitorie.

Per quanto riguarda la parte operativa, gli U.P.I. sono costituiti da un furgone FIAT 242 blindato con due operatori (ed ovviamente uno funge anche da autista) che svolge TUTTI i servizi (compreso quindi il pagamento delle pensioni, importantissimo per i motivi che dicevo prima) fra i vari paesini e frazioni non serviti in altro modo dalle Poste secondo un itinerario prefissato (ma modificabile a seconda delle mutate esigenze). L'Ufficio itinerante si appoggia pero' stabilmente ad un determinato Ufficio postale vicino.

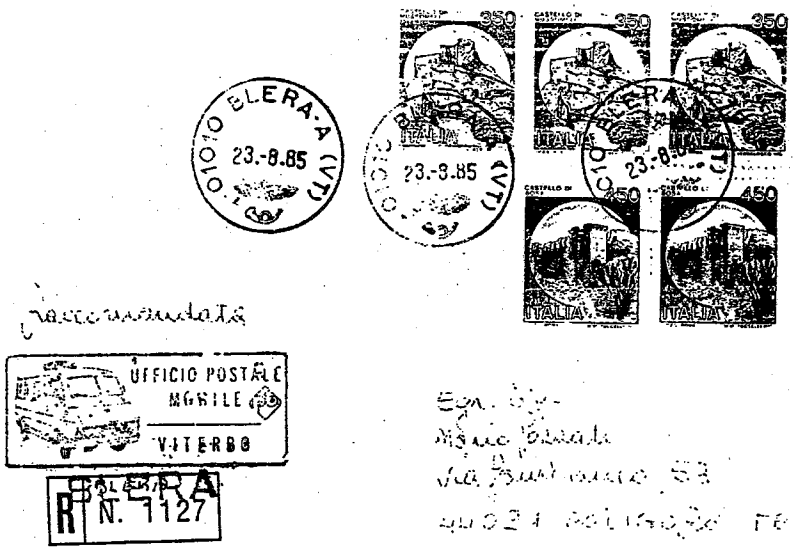
Trovare materiale di questi uffici itineranti e' problematico, e cosi' le notizie che seguono saranno per forza incomplete (e anche vecchiotte, visto il tempo di gestazione di queste note...); ogni ulteriore notizia sara' quindi benvenuta ed opportuna. Non mi resta quindi che augurarvi "buon viaggio"!



Egr. Signor
Mario Rossati
Via Lambrianco, 53
44021 CODIGORO FE

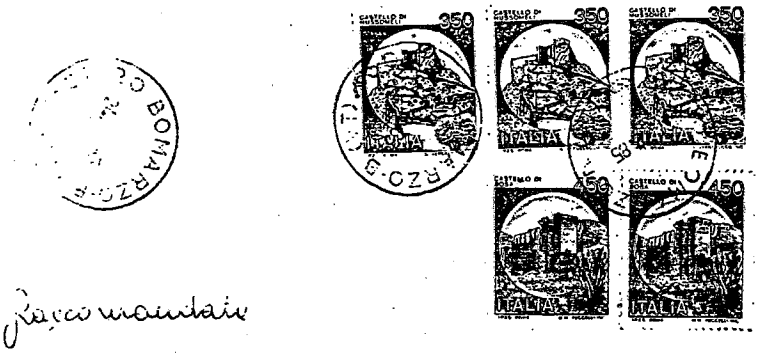
U.P.I. in provincia di Grosseto; si appoggia all'ufficio locale di minore entita' di Caldana; i due timbri in cartella sono uno blu o nero ("U.P.I.", che e' di gomma) ed uno solo nero (quello con la sagoma del FIAT 242 su cui e' montato l'Ufficio e l'indicazione dell'U.P.I. stesso). Notare che la dizione e' ancora "Ufficio Postale Mobile" in quest'ultimo, mentre in quello di gomma e' gia' "Ufficio Postale Itinerante"; inoltre il timbro metallico in cartella e' stato apposto anche sulle corrispondenze ordinarie.

Vi sono poi i due lineari metallici "CALDANA" e "GROSSETO" (quest'ultimo per i vaglia; dovrebbe esserci anche il frazionario 30/12, ma non l'ho visto).



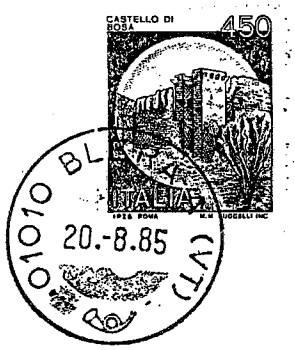
Raccomandata
ROCCALVECCE
R N. 2647

Egr. Sig.
Mario Pozzati
Via Lambranco 53
44021 CODIGORO FE



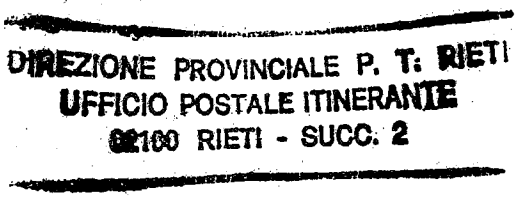
Raccomandata
UFFICIO POSTALE MOBILE
VITERBO
R N. 0539

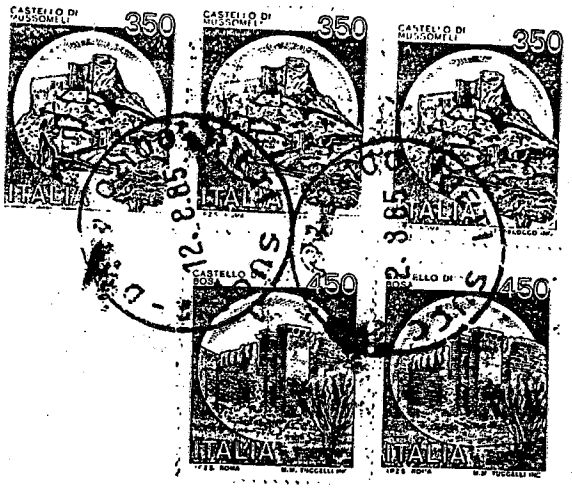
Egr. Sig.
Mario Pozzati
Via Lambranco 53
44021 CODIGORO FE



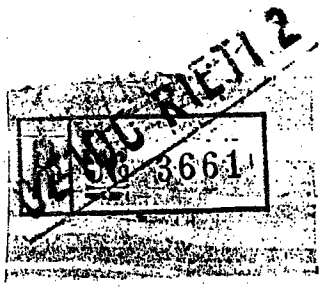
Egr. Sig.
Mario Pozzati
Via Lambranco, 53
44021 CODIGORO FE

U.P.I. in provincia di Viterbo; si appoggia a giorni alterni ai tre uffici locali di Roccalvecce (minore entita' con soli 861 punti), Blera (media entita') e Bomarzo (minore entita'); anche qui c'e' il timbro in cartella col 242 e "Ufficio postale Mobile Grosseto", non corretto in U.P.I.; esso viene apposto anche sulle ricevute delle raccomandate e sulle corrispondenze ordinarie. I timbri sono indifferentemente neri o rossi (o marron dato dalla mescolanza dei due). Ci sono senz'altro anche i timbri accessori (oltre ai lineari Blera, Bomarzo e Roccalvecce), ma non li conosco.



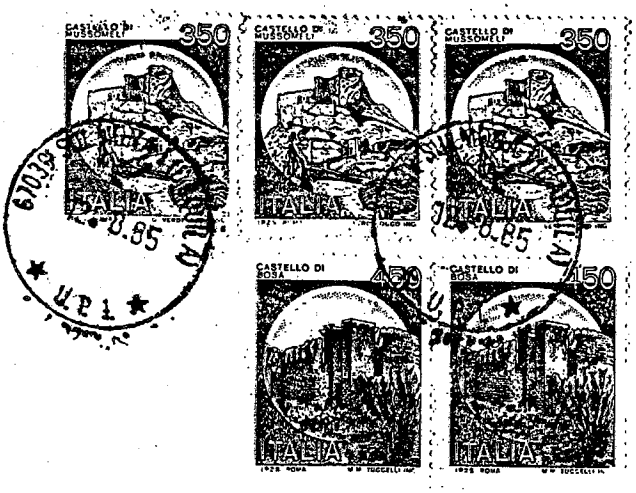


Raccomandata



Egr. Signor
Mario Pozzati
Via Jacobacco, 53
44021 Codigoro FE

U.P.I. in provincia di Rieti; si appoggia all'ufficio locale di media entita' di Rieti 2; non ha il timbro metallico in cartella con la sagoma del 242 ma un timbro in gomma con l'indicazione dell'Ufficio (apposto anche sulle corrispondenze ordinarie); c'e' inoltre il lineare "Rieti 2" col CAP, e dovrebbero esserci anche il lineare di provincia ed il frazionario (94/248), ma non li ho visti. I timbri sono neri.



Racc.ta mandata
67039 SULMONA I
U.P.I.
R N. 1537

Egr. Signor
Mario Pezzati
Via Jacobucci, 53
44021 CODIGORO FE

67039 SULMONA I
U.P.I.

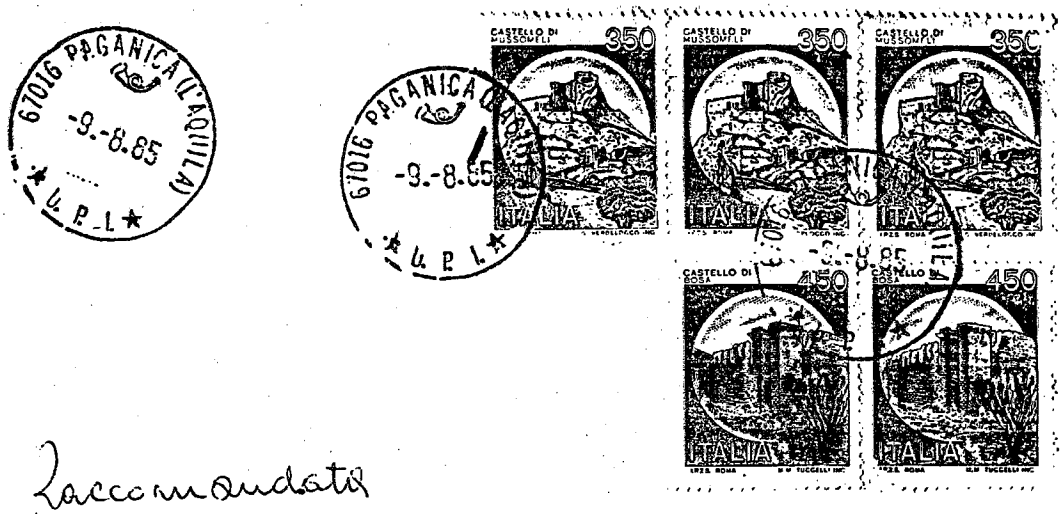
(3/191)

Il frazionario è quello dell'ufficio di appoggio

U.P.I. di Sulmona 1 (ufficio locale di media entita', mentre Sulmona e' ufficio principale). Guller come il precedente; qui c'e' il lineare, il frazionario (3/191), e ci sara' anche il "L'Aquila", ma non l'ho visto. Tutti i timbri sono neri.

67016 PAGANICA
U.P.I.

(3/107)

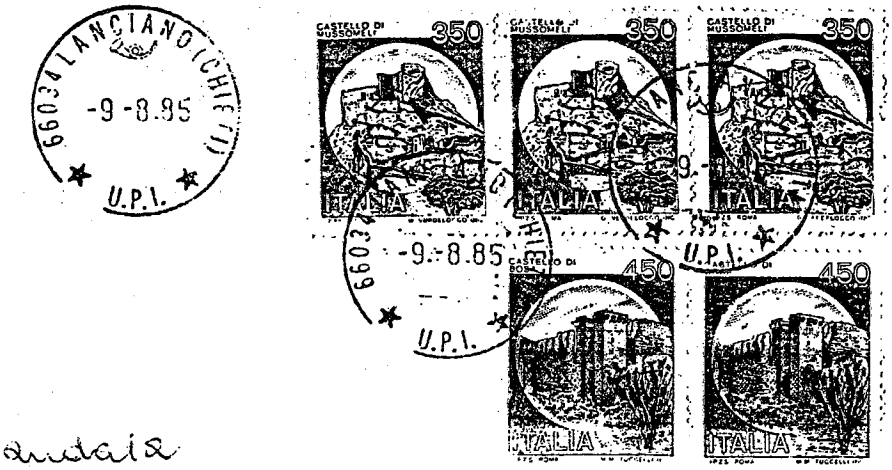


Raccomandata

67016 PAGANICA
U.P.I.
R N. 2067

Egr. Signor
Mario Fossati
Via Lambianco, 53
44021 Codigoro (Fe)

U.P.I. sempre in provincia dell'Aquila, ma a Paganica (ufficio locale di media entita'). Dotazioni identiche al precedente (qui il frazionario e' 3/107). Tutti neri.



Raccomandata

66034 LANCIANO
R № 0899
LANCIANO
U.P.I.

Egr. Signor
Mario Fossati
Via Lambianco, 53
44021 CODIGORO FE

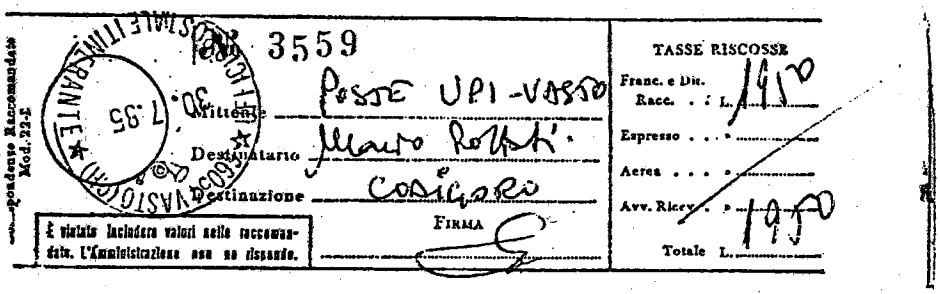
DISPIACE IMMENSAMENTE
DI NON APPORRE TIMBRO
LINEARE
LANCIANO UPI
NON IN POSSESSO

LANCIANO (19/48)

PAGATO

CHIETI

U.P.I. di Lanciano (ufficio postale principale); qui finalmente gia' il guller reca l'indicazione U.P.I. (anche se e' antioraria e fra stellette!); ci sono tutti i timbri accessori, ma manca il lineare (!): quello sull'etichetta di raccomandazione e' di gomma blu e U.P.I. e' a biro rossa. Tutti i timbri sono neri.



Egr. Sig.
Mario Pozzati
via Pambianco, 53
44021 CODIGORO FE

U.P.I. di Vasto (ufficio principale). Come i precedenti ma con l'indicazione "Ufficio Postale Itinerante" per esteso e non in sigla. Timbri neri (su questo U.P.I. in particolare vedi anche Cronaca Filatelica n. 99 luglio/agosto '85); notare che il lineare e' stato apposto anche sulle corrispondenze ordinarie.

(Mario Pozzati)

RECENSIONI

KATALOG POLSKICH STEMPLI OKOLICZNOSCIOWYCH di Andrzej Myslichi.

La pubblicazione, edita nel 1988 dalla Krajowa Agencja Wydawnicza di Varsavia, prende in considerazione i 1713 annulli manuali e meccanici apparsi in Polonia nel periodo 1982-1986. Ogni annullo è chiaramente riprodotto e ne viene descritto il formato, il colore, il grado di rarità. L'opera è completata da due utilissimi indici: uno per ufficio postale e uno prettamente tematico. L'unico problema è sapere il polacco! (G.F.M)

1° MAGGIO 1890-1990 "IL NOSTRO GIORNO", a cura di Gian Franco Mazzucco.

Questo volumetto, edito dagli Assessorati alla Cultura e al Tempo libero del comune di Settimo Torinese, opportunamente sensibilizzati dalla Sezione filatelica del Cral Farmitalia, è apparso in occasione della mostra filatelica sul lavoro del 1° maggio 1990.
Nella prima parte vengono elencati e riprodotti i francobolli, gli interi e gli annulli riguardanti la festa del lavoro. Mentre l'elencazione dei francobolli può dirsi completa, quella inerente agli interi e agli annulli va considerata una bozza, su cui completare la catalogazione, come dichiarato dall'autore nell'introduzione. In appendice sono elencati e riprodotti tutti gli annulli dedicati ai Sindacati dei lavoratori, emessi dalle poste dell'Italia repubblicana.
Il volume, di 72 pagine e corredato di due cartoline con BF e TL della manifestazione, può essere richiesto alla Sezione Filatelica Cral Farmitalia, via Schiapparelli 1, 10036 SETTIMO TORINESE - TO, al costo di lire 5000 + spese postali.

ASTERISCHI

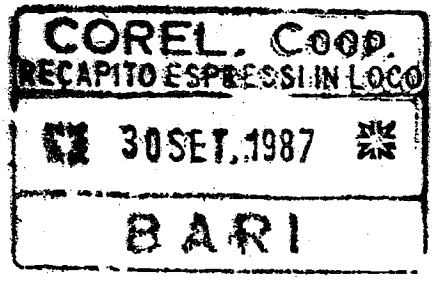
L'agenzia di recapito Rinaldi di Milano, dopo aver fatto gli auguri ai destinatari delle missive, inserendo un'apposite diciture nell'impronta di bollatura, ha comunicato che avrebbe cambiato numero telefonico, che infine ha inserito nell'impronta standard. Eccovi le tre riproduzioni relative.

"RINALDI"
AGENZIA RECAPITO AUTORIZZATO SRL
mod. AA2 RA6 612
))) 28 DICEMBRE 1990 (((((BUONE FESTE))
VIA S.ANDREA.10 TEL.796851

"RINALDI"
AGENZIA RECAPITO AUTORIZZATO SRL
)))mod4AFEBBRAIO 1991 (((
VIA S.ANDREA.10 TEL.796851 - PRENDERA' IL: 76013064

"RINALDI"
AGENZIA RECAPITO AUTORIZZATO SRL
))) 4 MARZO 1991 (((
VIA S.ANDREA.10 TEL. 76013064

E, per continuare la carrellata delle timbrature delle varie agenzie, eccone una manuale di Bari e una meccanica (Pitney Bowes 3920) di Messina.



* * * * * * *

Sul n° 78 avevamo riprodotto l'impronta della bollatrice con cui vengono "lavorati" gli espressi a Milano, prima di essere consegnati per il recapito alla Send Italia. I soci Uccellari e Pozzati ci hanno inviato l'impronta dell' insolito timbro che viene invece utilizzato a Bologna.
E le altre città? Aspettiamo che ci mandino lumi i vari consoci ivi residenti, che sembrerebbero però restii a collaborare!

* * * * * * *

Le buste della posta elettronica vengono timbrate, almeno a Milano e Bologna (per le altre città vale quanto detto sopra), con delle bollatrici Pitney Bowes senza il blocchetto con le linee ondulate o eventuale targhetta. Nei guller appare in alto la città e in basso la sigla IPE: "PE" è senz'altro "posta elettronica", ma "I"? Forse "impianto"? Qualcuno lo sa?

DIVENTATE CORRENTISTI POSTALI!

Si consiglia a tutti i soci di aprire un conto corrente postale in quanto esso permette di risparmiare sulle operazioni di pagamento, non solo nei confronti dell'Ancai ma anche per quanto riguarda il pagamento delle bollette della luce, del gas, del telefono, dell'acqua ecc.

Un esempio: se inviate un assegno bancario all'Ancai a mezzo raccomandata spendete L.550 o più (assegno) + L.800/1800 (operazione bancaria di addebito) + L.3950 (spese postali) + busta e carta.

Se siete correntisti postali compilate un 'postagiro' (gratuito) [o controfirmate la eventuale bolletta] e lo inserite in una speciale busta fornita dalle PT esente da affrancatura (costo L.30) e la imbucate: fatto!. Inoltre sul retro del postagiro potete scrivere tutte le comunicazioni che ritenete utili per il destinatario.

É vero che le somme giacenti sul conto corrente postale fruiscono di un interesse molto basso (1,50%) ma è altrettanto ovvio che sul suddetto conto si devono tenere somme di poco superiori ai pagamenti che si ha in programma di fare. I versamenti sul proprio conto corrente, eseguiti a mezzo di bollettino speciale fornito dalle PT (costo L.25) sono esenti dalla tassa di L.850 che normalmente pagate quando fate un versamento normale su c/c postali.

Il tutto costituisce quindi un risparmio in denaro, ma quello che a volte più conta, un risparmio di tempo: nessuna coda agli sportelli delle banche o degli uffici postali per fare dei pagamenti!

COMMENTO AL '90

Eccoci con la tradizionale carrellata sull'annata marcofila precedente e che funge da punto di riferimento nell'attesa del catalogo.
Caratteristiche marcanti sono state l'alluvione dei bolli dei mondiali di calcio e l'aumento del numero delle targhette. Ma scendiamo un po' nei particolari: il 90 marcofilo ha debuttato il giorno della Befana in Friuli, con la "messa dello spadone" a Cividale e con la Coppa del mondo di sci a Piancavallo (Aviano). Poi il giorno 10 una targhetta di tipo "lapide tombale" in 12 città per l'anno europeo del turismo. Infine il giorno 15, in ritardo rispetto alla tradizione, i nuovi sportelli filatelici (con gli usuali 2 timbri) a Varallo, Baveno, Milano Fiera, Schio, Portogruaro, Spotorno, Vignola, Porto San Giorgio, Roma Museo PT, Sorrento, Orta Nova. Da notare che con questa infornata gli sportelli sono diventati 187: 99 nei capoluoghi (Milano e Roma ne hanno tre) e 88 in provincia. Di questi ultimi, la massima diffusione si ha nelle province di Novara con 5 (ma che con quello di Omegna di quest'anno va a 6) e di Perugia e Chieti con 4.

Gli occasionali, secondo i conteggi provvisori, sono stati 845, in teoria 24 in più del 1989, ma in pratica in diminuzione, considerando appunto tutti i bolli piovuti per i mondiali. Come sempre in testa Milano con 104 (+ 10), seguita da Roma con 100 (+ 12). Per la terza posizione c'è stata una lotta a quattro, terminata con Torino e Forlì a quota 35, Bologna a 33 e Firenze (che dopo un quindicennio lascia il terzo posto) a 30. Seguono Verona a 28 e Udine e Bari a 26. Sono rimaste a zero: Caserta, Avellino (sempre presente dal 1978), Catanzaro (idem dall'80), Enna, Ragusa, Nuoro e Oristano. La tendenza alla diffusione ha ancora rallentato e ha interessato 62 nuove località, contro le 75 dell'89 e le 96 dell'88: forse cominciano a manifestarsi segni di saturazione.

Le targhette hanno invece battuto ogni record: sono state 118, senza contare quelle di Vinci e quella del museo postale di Belvedere Ostrense (usata ad Ancona), perchè esattamente identiche alle analoghe dell'89. Se si aggiungono le tre in doppia versione e tutti gli uffici d'uso raggiungiamo i 173 pezzi, cui però andrebbero aggiunte le due varietà -ma chi le possiede?- di Roma Eur ("quantennale Uil") e di Bergamo (Kiwanis "noi costituiamo"). C'è stato in verità qualche ritorno dopo lungo oblio (Cortina d'Ampezzo o Rimini ad esempio, che mancavano rispettivamente dal 1960 e dal 1961), ma non è oro tutto quel che luccica: le nuove origini sono state solo 9, segno che a richiedere le targhette sono sempre le stesse località, come Vignola e Lanciano, con quattro, o Forlì e Pesaro con tre. Sono apparse finalmente delle vere targhette turistiche, cioè ad uso prolungato, ma concesse senza alcun criterio costante e a discrezione non si sa bene di chi. Infatti solo San Mauro Pascoli e Fossombrone (e parzialmente Cisterna di Latina) hanno potuto usufruire dei previsti dieci giorni al mese. Altre località, come Montepulciano o Vinci, si sono dovute accontentare di pochi giorni, mentre San Candido addirittura nemmeno di uno, perchè l'efficientissima macchina postale non è più capace di approntare targhette di tipo Secap. Inspiegabile poi il ritiro a fine anno, per cui tutto il discorso sulle obliterazioni permanenti va a farsi benedire (A.S.).

Per un ricercatore di ovali, l'aeroporto di Bolzano è un luogo di intima gratificazione. Come si entra c'è l'ufficio del controllo traffico: non solo l' impronta viene concessa all'istante, ma addirittura uno degli addetti si mette a rovistare in un cassetto alla ricerca del bollo del periodo "commis= sariale" (quello intercorso tra la smilitarizzazione e la costituzione dell' AAAVTA), quando il servizio dipendeva dal Ministero dei Trasporti: purtroppo era rimasto solo quello tondo amministrativo! Dall'altra parte del corridoio

c'è CIVILAVIA, che però non ha timbro proprio e utilizza buste preobliterate della sede di Verona, da cui dipende. Breve passeggiata fino al reparto elicotteri dei Carabinieri e poco più in là a quello della Guardia di Finanza. Qui la sosta è più lunga, ma unicamente perchè il comandante vuole essere edotto sull' attività dell'Ancai. Indi ricerca del distaccamento del servizio metereologico dell'Aeronautica, ma ecco una delusione: il reparto è stato sciolto nello scorso agosto e la meteo è passata in carico all'AAAVTA. Manca solo l'ALE, l'aviazione leggera dell' Esercito: basta fare il giro del campo e, superate le formalità d'ingresso, ecco conquistato il quinto ovale, mentre l'Aiutante maggiore ci segnala alcuni reparti o uffici in fase di smobilitazione.

Andiamo in città e, dopo una visita agli Alpini paracadutisti (forse i più "gasati" tra i nostri soldati), ecco l'unico ovale bilingue della ventina raccolti nella mattinata (perdippiù l'unico avuto con un po' di difficoltà). Vi ricordate le controversie degli anni scorsi, in sede di applicazione del "pacchetto", per l'istituzione di un proprio TAR a Bolzano. Tira e molla l'ufficio è stato poi istituito, ma dobbiamo dire che il timbro è tenuto in condizioni perfette, proprio ....alla tedesca! E concludiamo la visita con l'UTIF, del quale, dopo quanto scritto sul n°78 sapete tutto: delle decine di ovali visionati, questo è l'unico ove il nome dell'ufficio è metà per esteso e metà in sigla, si da sembrare in uso all'....Isotta Fraschini!

* * * * * * *

Redazione di Alcide Sortino e Italo Robetti
Stampa Cartolibreria Alfieri - Torino